

Teodoro Andreadis Synghellakis

Alexis Tsipras

La mia Sinistra

intervista con il leader di Syriza

prefazione di
Stefano Rodotà



 **bordeaux**

Teodoro Andreadis Synghellakis

Alexis Tsipras
La mia Sinistra

Intervista con il leader di Syriza

prefazione di
Stefano Rodotà

bordeaux

© Bordeaux 2015
Via Pietro l'Eremita, 1
00162 Roma
www.bordeauxedizioni.it

Impaginazione/Plan.ed
www.plan-ed.it

ISBN 978-88-97236-77-1

Indice

- 9 PREFAZIONE
 di Stefano Rodotà
- 13 INTRODUZIONE
- ALEXIS TSIPRAS. LA MIA SINISTRA
- 21 La Sinistra nel tempo della crisi
- 31 Obiettivo governo
- 63 Dalla Grecia all'Europa
- 87 Uno sguardo sulla Sinistra italiana
- 109 Cammini che si intrecciano
 e nuove sfide per il futuro
- APPENDICE
- 121 Hanno detto di lui
- 133 Piattaforma programmatica di Syriza
 per le prossime elezioni legislative
- 149 Indice dei nomi

*ad Athanassia Synghellaki,
mia madre e collega,
per avermi insegnato
che si può fare giornalismo
senza tradire i propri principi*

PREFAZIONE

di Stefano Rodotà

Vi sono molti elementi che inducono a ritenere che la vicenda italiana di Alexis Tsipras meriti di essere analizzata per comprendere meglio le dinamiche della situazione europea e il destino delle forze di Sinistra. Quando divenne concreta la possibilità di presentare alle elezioni europee una lista per “l'altra Europa” con un riferimento esplicito a Tsipras, infatti, furono manifestate varie perplessità e vere e proprie critiche.

Quella lista venne considerata da alcuni come la conferma di una debolezza di quella parte sinistra italiana che, nelle due ultime elezioni politiche, aveva presentato una lista che non aveva poi ottenuto il quorum necessario per eleggere propri rappresentanti in Parlamento. Ecco, allora, la necessità di un soccorso dall'esterno, di un “cavaliere bianco”, in grado di dare a quella Sinistra prigioniera di vecchi schemi una possibilità di riscatto. In questa critica molto liquidatoria vi era tuttavia una qualche verità, che consisteva proprio nell'attitudine autoreferenziale dei partiti, gruppi e persone che avevano dato origine alle coalizioni elettorali due volte sconfitte. Ma il ricorso a una personalità estranea a quella storia non era un fatto opportunistico, ma il tentativo di

collegarsi a una esperienza collettiva di successo nel suo paese d'origine, la Grecia, e proiettata in maniera originale nella dimensione europea.

Non è qui il caso di analizzare luci e ombre della vicenda italiana. Ma essa ha comunque consentito non solo di liberarsi almeno per un momento da un destino che sembrava obbligato, che consegnava quelle forze all'irrilevanza, ma di collegarsi a una esperienza, quella di Syriza, innovativa sul piano interno e capace di far uscire l'indispensabile discussione sull'Unione europea dalla contrapposizione meccanica e pericolosa tra sostenitori a oltranza e critici radicali. L'Altra Europa era, e rimane, proprio questo.

Se si esaminano i dieci punti contenuti nella Dichiarazione di Alexis Tsipras sulla futura politica europea e il documento di base della lista "L'altra Europa con Tsipras", si coglie immediatamente il segno di una elaborazione culturale e politica che affronta l'indubbia crisi dell'Unione in una prospettiva né congiunturale, né strumentale. Vi è consapevolezza del futuro e, insieme, delle radici più lontane e più immediate di una costruzione europea che negli ultimi anni è entrata in crisi perché ha abbandonato democrazia e diritti, chiudendosi in una angusta dimensione economica di cui è divenuta sempre più evidente l'inadeguatezza per quanto riguarda la capacità di risolvere gli stessi problemi dell'economia. Nella Dichiarazione si legge che tutta la recente politica della Commissione europea "tratta la solidarietà sociale e la dignità umana come ostacoli economici e la sovranità nazionale come un fastidio". Partendo da questa premessa si è costruita una "controcostituzione" europea in pieno contrasto con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che nell'articolo 1 afferma

che “la dignità umana è inviolabile” e ha introdotto una innovazione assai significativa scegliendo come titolo della sua quarta parte proprio la parola “Solidarietà”. In questa controcostituzione le persone sono scomparse, schiacciate da una cieca logica economica, in pieno contrasto con quanto è scritto nel Preambolo della Carta, dove si afferma che “l’Unione pone la persona al centro della sua azione”. Inoltre, l’aver ignorata l’esistenza di Stati nazionali in una Unione non ancora federale, ha determinato rivendicazioni violente di una sovranità nazionale che si manifesta come chiusura verso l’esterno e rifiuto dell’altro, avviando una pericolosa spirale identitaria.

Al di là delle singole e pur indispensabili azioni immediate, si tratta dunque di riprendere una strada costituzionale per l’Europa, che ricordi d’essere storicamente terra di diritti. E questa è l’unica maniera per recuperare la fiducia dei cittadini, che ormai considerano Bruxelles come un luogo dal quale arrivano soltanto richieste di sacrifici e non un arricchimento delle loro opportunità. Può sopravvivere una cittadinanza europea concepita come una gabbia? Quando, nel giugno del 1999, il Consiglio europeo diede mandato a una Convenzione di scrivere la Carta dei diritti, motivò questa sua scelta dicendo che “la tutela dei diritti fondamentali costituisce un principio fondatore dell’Unione europea e *il presupposto indispensabile della sua legittimità*”. Negare la funzione essenziale dei diritti fondamentali, dunque, equivale a negare la legittimità dell’Unione. È quello che, purtroppo, sta accadendo. L’Altra Europa, allora, si presenta come la dimensione propria della ricostruzione di una Europa democratica.

Ma l’esperienza di Syriza ci dice che non basta una buona riflessione culturale se questa non diviene ef-

fettiva pratica politica. Qui è la ragione profonda del suo successo e delle speranze che ha acceso nella Sinistra europea. Un insegnamento che la Sinistra italiana deve prendere sul serio se vuole dare un effettivo contributo a quell'impresa di ricostruzione. Non è un'ipotesi astratta, né una debole speranza, nel momento in cui l'esperienza di Syriza si congiunge con quella spagnola di Podemos, dando corpo alla prospettiva di una rete politica europea fondata su maggioranze e governi che incarnino davvero un'altra idea d'Europa. Ma queste due esperienze ci dicono soprattutto che la nascita di questa nuova Sinistra è stata resa possibile da una scelta che non è stata fondata sul mettere insieme frammenti esistenti, ma su una radicale innovazione politica. La Sinistra italiana deve ricordarsene.